

SARDEGNA ISOLA MEGALITICA

Dai menhir ai nuraghi: storie di pietra nel cuore del Mediterraneo



Berlino / San Pietroburgo /
Salonicco / Napoli

dal 30 giugno 2021
all'11 settembre 2022

COMUNICATO STAMPA

Berlino, San Pietroburgo, Salonicco e Napoli sono le tappe di una straordinaria mostra dedicata alle antichissime culture megalitiche della Sardegna, compresa quella nuragica, per la prima volta al centro dell'attenzione internazionale.

Nel cuore del Mediterraneo, crocevia di incroci e relazioni, l'Isola ha sviluppato civiltà uniche e originali ancora oggi oggetto di interrogativi e ricerche scientifiche.

La Regione Autonoma della Sardegna prosegue il progetto pluriennale di Heritage Tourism dedicato all'archeologia, con un grande evento espositivo in viaggio per l'Europa.

Eccezionale prestito del Museo Nazionale di Cagliari di uno dei Guerrieri di Mont'e Prama



Testina di dea madre neolitica
marna, Meana Sardo
Museo Archeologico
Nazionale, Cagliari

*Soldato con stocco
e scudo,*
bronzo, Padria
Museo Archeologico
Nazionale, Cagliari



Le antichissime culture megalitiche della Sardegna e in particolare la cultura Nuragica a partire da luglio saranno al centro, per la prima volta, di un **incredibile evento internazionale, che toccherà quattro importanti città europee e i loro prestigiosi musei**, rivelando al pubblico storie e testimonianze materiali, paesaggi e civiltà affascinanti e uniche, per molti versi ancora avvolte nelle nebbie della ricerca.

Berlino, San Pietroburgo, Salonicco e Napoli dal 30 giugno 2021 fino a settembre del 2022 accenderanno i riflettori sulle **sepulture delle "domus de janas"** di epoca neolitica ed eneolitica e sulle iconiche **riproduzioni statuarie di "dee madri"**, talvolta veri e propri capolavori artistici; sulle incredibili **architetture dei nuraghi** che hanno caratterizzato l'Età del Bronzo nell'Isola e sulle cosiddette **"tombe di giganti"**; sui contatti tra civiltà lontane e sugli eccezionali **bronzetti nuragici raffiguranti donne, uomini, guerrieri e animali**; su spade votive, modellini di edifici e di navi e sugli incredibili, monumentali **Guerrieri di Mont'e Prama: autorappresentazione di un passato mitico riferito all'apogeo dell'Età nuragica**, ma in piena Età del Ferro. Eccezionalmente, grazie al Ministero della Cultura italiano e alla direzione del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, **una di queste affascinanti grandi sculture, mai prestate prima d'ora, sarà ospite d'onore dell'esposizione.**

"Sardegna Isola Megalitica. Dai menhir ai nuraghi: storie di pietra nel cuore del Mediterraneo" è la mostra-evento promossa dalla Regione Sardegna-Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio con il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e la Direzione Regionale Musei della Sardegna, con il Patrocinio del MAECI e del MIC, la collaborazione della

Fondazione di Sardegna e il coordinamento generale di Villaggio Globale International.

La mostra ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica.

E' questa l'ultima tappa di un articolato **progetto di Heritage Tourism** finanziato dall'Unione Europea, sull'archeologia sarda nel contesto del Mediterraneo, **preparata nel 2017 da un ampio convegno internazionale** sul tema e **nel 2019 dall'esposizione a Cagliari "Le Civiltà e il Mediterraneo"**, presenti i musei che ora ospiteranno la nuova importante mostra: il **Museo Nazionale per la Preistoria e Protostoria di Berlino** (dal 30/06/21 al 30/09/21) il **Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo** (dal 19/10/21 al 16/01/22) il **Museo Archeologico Nazionale di Salonicco** (dall'11/02/22 al 15/05/22) e il **MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli** (dal 10/06/22 all'11/09/22).

La Sardegna è un'isola nel cuore del Mediterraneo, cui oggi sempre più viene riconosciuto dagli studiosi internazionali **un ruolo di primo piano in età preistorica e protostorica nei contatti e negli incroci di civiltà**, sia nell'ambito del **Mare Nostrum**, sia nei rapporti con il **Centro e Nord Europa e con il Levante**. Un'isola che ha visto svilupparsi, millenni or sono, **culture e civiltà originali**, capaci di dar vita a **testimonianze ed evidenze monumentali**.

Il mito e la leggenda hanno spesso incrociato la storia nell'interpretazione delle antiche civiltà sarde, **società senza stato e senza scrittura ancora al centro di studi, scavi e ricerche**.

Ma oggi sono molti i punti fermi di questa plurimillenaria avventura.

Di essi la mostra darà conto, **attraverso importanti reperti provenienti dai musei archeologici di Cagliari, Nuoro e Sassari** e grazie a un accurato **apparato didattico e multimediale, a modellini e ricostruzioni**, che consentiranno di contestualizzare e approfondire, dal punto di vista storico e geografico, il racconto espositivo. In ogni sede, inoltre, **attraverso le collezioni dei Musei, sarà favorito il confronto e il dialogo con le civiltà coeve** sviluppatasi in Europa e nel Mediterraneo, a mostrare connessioni, contatti, differenze.

Stessa cosa nel catalogo che accompagnerà la mostra, una **coedizione Skira / Il Cigno GG Edizioni**, pubblicato in **5 diverse lingue: italiano, inglese, tedesco, russo e greco**.

È il megalitismo il filo rosso scelto per ripercorrere le vicende della Sardegna dalla direzione scientifica della mostra, composta da Federica Doria, Stefano Giuliani, Elisabetta Grassi, Manuela Puddu e Maria Letizia Pulcini, con il coordinamento di Bruno Billeci e Francesco Muscolino, cui si aggiungono in comitato scientifico Manfred Nawroth, Yuri Piotrovsky, Angeliki Koukouvou e Paolo Giulierini: **l'attitudine alla realizzazione di edifici con elementi litici di grandi dimensioni**. Questa tendenza contraddistinse l'Isola per un lungo lasso di tempo, dall'età Neolitica attraverso tutta l'età del Bronzo fino a quella del Ferro, e **segna tuttora il paesaggio sardo attraverso i lasciti della civiltà nuragica, tra cui circa 7000 edifici detti appunto "nuraghi"**.



*Testa piumata
di età nuragica
Decimoputzu, bronzo
Museo Archeologico
Nazionale, Cagliari*

*Pugnale a elsa gammata
Su Su Benatzu, Santadi
bronzo
Museo Archeologico
Nazionale, Cagliari*

*Donna seduta
con figlio
Santa Vittoria di Serri
bronzo,
Museo Archeologico
Nazionale, Cagliari*



IL PERCORSO

Si parte dunque **dal periodo recente e finale del Neolitico**, quando si diffondono le **"domus de janas"** scavate nella roccia, ovvero in lingua sarda le **"case delle fate o delle streghe"** - in diversi casi successivamente monumentalizzate in facciata - o quando si **diffondono i dolmen** e poi, in Età del Rame, quando si costruisce un **altare monumentale unico** nel panorama del Mediterraneo - ma con parallelismi nelle ziqqurath del Vicino Oriente - come il **santuario di Monte d'Accoddi** e si realizza **la muraglia monumentale di Monte Baranta**.

Quindi la mostra conduce **nel cuore della civiltà nuragica**, vero simbolo dell'unicità della Sardegna. Gli impressionanti **nuraghi, costruiti in numero elevatissimo a partire dal 1600/1800 a.C. circa** con blocchi di basalto, trachite e granito, di grande varietà tipologica e funzionale ma tutti accomunati dalle **torri a tholos** (sistema di copertura), sono stati al centro di **importanti dibattiti e interpretazioni** che hanno messo a fuoco le **loro molteplici funzioni, rievocate in mostra dai manufatti esposti: l'alimentazione, l'agricoltura e allevamento, il controllo del territorio, le produzioni artigianali**.

Attorno ad essi, in molti siti, si sono sviluppati villaggi più o meno estesi, talvolta racchiusi da antemurali altrettanto imponenti, anche questi intervallati da torri.

Nello stesso contesto, **ispirati al megalitismo, sono anche gli edifici legati al campo funerario e i luoghi di culto**, pur con tutti i mutamenti della religiosità che si possono supporre nell'ampia fase nuragica.

Le **"tombe di giganti"**, così chiamate a livello popolare a causa delle imponenti dimensioni, **che nell'immaginario venivano collegate al gigantismo dei defunti**, erano in realtà **sepulture comunitarie ospitanti anche centinaia di individui** e connesse forse al culto degli antenati, davanti alle quali venivano praticati rituali e offerte, spesso al cospetto della rappresentazione di divinità (betili).

Allo stesso modo anche **i luoghi di culto e i santuari** si articolano in numerose tipologie edilizie tutte improntate al megalitismo: **tempi a pozzo, fonti sacre e templi a megaron** sono diffusi in tutta la Sardegna a partire dal Bronzo Recente e spesso le differenti tipologie coesistono all'interno dello stesso complesso.



Su Nuraxi, il Villaggio nuragico di Barumini

La Tomba di Giganti di s'Ena 'e Thomes nel territorio dei Dorgali (1800- 1600 a.C.)

Anfora piriforme
Sardara - ceramica
Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Collana in ambra,
Su Romanzesu (Bitti), ambra
Museo Archeologico Nazionale
G. Asproni, Nuoro

La religiosità delle genti nuragiche è qui rappresentata al suo massimo grado dall'enorme numero di **ex voto figurati in bronzo** - i cosiddetti "**bronzetti**" di cui la mostra darà conto con alcuni reperti di grandissimo interesse - che riproducono figure umane, maschili e femminili nei diversi ruoli della società, ma anche animali, oggetti e persino edifici. Proprio la **produzione della bronzistica figurata offre uno spaccato vivace della società** nuragica, del vestiario, della gestualità, delle armi, dei sistemi alimentari; mentre la presenza di **collane e vaghi in ambra**, rinvenuti negli scavi degli ultimi trent'anni in tanti santuari della Sardegna, **testimonia stretti collegamenti** dell'Isola non solo con il **mondo mediterraneo**, ma anche con le **reti commerciali e culturali della Penisola e dell'Europa centrale**.

Anche nell'Età del Ferro (I millennio a.C.), in una società in cui si sono profondamente modificate le dinamiche sociali, economiche e costruttive, **i nuraghi, pur non edificati da vari secoli, continuano a essere centrali nell'immaginario collettivo** quale simbolo di un **passato mitico in cui tutta la popolazione dell'Isola si riconosce**.

Finito il tempo degli ingegnosi e arditi costruttori di torri nuragiche, si diffondono dunque le **miniature di tali edifici, in pietra, ceramica, bronzo** e anche in materiali deperibili, utilizzate probabilmente come **altari in rituali collettivi** e rinvenuti infatti al centro di edifici megalitici intesi come "capanne delle riunioni".

È questo il momento in cui **alcuni gruppi emergono sugli altri** e si formano le prime **aristocrazie**. **A Mont'e Prama una di queste si autorappresenta e si autocelebra** con un **complesso scultoreo unico nel suo genere**, composto da **quasi 40 imponenti statue in pietra di Guerrieri, Arcieri e Pugilatori, oltre a modelli di nuraghe e betili**. Per la nuova società, il **tempo lontano degli eroi** era oggetto di **venerazione e di richiamo identitario**.

Evento irripetibile è il prestito di una delle celebri sculture di Mont'e Prama da parte del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari per questa storica esposizione internazionale: un "**Pugilatore**" alto con piedestallo 190 cm e pesante circa 300 kg. Rinvenute in frammenti a partire dagli scavi del 1975-1979 e ricomposte grazie a interventi di **restauro di eccezionale delicatezza e dai risultati sorprendenti** (i primi nel 2007-2011), queste imponenti statue, **nelle loro raffigurazioni schematiche realizzate secondo uno stile convenzionale d'impronta geometrica**, non trovano paragoni nel variegato patrimonio artistico e monumentale della Sardegna e ancora sono aperte a diverse interpretazioni.

Un dato tuttavia è certo: **la civiltà nuragica era ormai al tramonto**.

Nonostante questo, **il suo retaggio continuerà ad essere leggibile attraverso i secoli, malgrado il mutare dell'orizzonte semantico**: dapprima con l'arrivo dei **Fenici** attestati lungo le coste sarde a partire dal IX secolo a.C, quindi con la presa dell'Isola da parte di Cartagine, alla fine del VI secolo, e poi con l'arrivo dei **Romani**.

Anche dopo la conquista romana (238 a.C.) l'eredità nuragica appare leggibile, **come testimoniano i resti della cultura materiale in mostra e in alcuni casi le fonti epigrafiche** che ci restituiscono una onomastica prelatina.

Persino in età medievale i nuraghi e addirittura le "domus de janas" sono ancora oggetto di riutilizzo e molti villaggi medievali si addensano intorno alle torri nuragiche.

Un mondo in evoluzione che non dimentica le sue origini.



Statuina femminile neolitica
Montessu, Villaperuccio, terracotta
Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Guerriero con due occhi e due scudi
Abini, Teti, bronzo
Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

UFFICIO STAMPA
Villaggio Globale International
Antonella Lacchin
T. 041 5904893
M. 335 7185874
lacchin@villaggio-globale.it

CARTELLA STAMPA /IMMAGINI
bit.ly/SardegnaMegalitica

foto dei reperti: Luigi Corda